

FORMAZIONE > DIDACTA ITALIA PORTERÀ DAL 21 AL 23 A LANCIANO FIERA IL SUO SPIN-OFF REGIONALE PER APPROFONDIRE NOVITÀ E METODI DELL'APPRENDIMENTO

La scuola del futuro arriva in Abruzzo

Quando la scuola cambia, anche la formazione di chi la vive ogni giorno deve muoversi alla stessa velocità, arrivando non soltanto nei grandi centri ma anche nei territori. È in questa direzione che si inserisce la scelta di Didacta Italia, la fiera più importante sulla scuola in Italia legata a Didacta International, di affiancare all'appuntamento nazionale di Firenze una serie di iniziative regionali. Quella in programma quest'anno in Abruzzo, dal 21 al 23 ottobre a Lanciano Fiera (Chieti), sarà infatti la quinta edizione spin-off, dopo le esperienze realizzate per due volte in Sicilia, in Puglia e a Trento. Un appuntamento particolarmente significativo per Anna Paola Concia, coordinatrice del comitato organizzatore di Didacta Italia (e degli appuntamenti locali): «Sono felice di averla portata nella mia terra. Le edizioni regionali sono un esperimento che sta dando risultati importanti. Non a caso stiamo ricevendo varie richieste di portare questo format in altre parti d'Italia. Sono edizioni più piccole di quella nazionale, ma non per questo meno importanti, soprattutto per quei docenti che non hanno la possibilità di raggiungere Firenze. La logica è quindi quella di portare Didacta più vicino a loro». Dal punto di vista organizzativo, lo spin-off mantiene una struttura simile al nazionale, ma con una caratteristica fondamentale: la capacità di adattare i contenuti al luogo che lo ospita.

I TEMI
L'edizione abruzzese, infatti, non fa eccezione nell'affrontare temi legati al territorio oltre a quelli più generali: «La presenza in loco di piccole scuole di montagna pone problematiche particolari legate alle aree interne. A questo argomento sarà dedicata una parte del programma, anche alla luce del calo demografico. Entro il 2030, infatti, in Italia ci sarà un milione di studenti in meno. Ecco perché le scuole piccole devono sfruttare l'evoluzione tecnologica. Affinché questo avvenga, però, è necessario che anche il corpo docente sia preparato e sappia utilizzare gli strumenti messi a disposizione dall'innovazione».

L'evento punta su competenze mirate, STEM e digitale per ridurre i divari territoriali



Tra le questioni affrontate ci sarà anche l'apprendimento delle materie scientifiche: «In Italia abbiamo un problema legato ai dati Invalsi sul livello di apprendimento nelle materie scientifiche. Per questo saranno numerosi i seminari dedicati alle discipline STEM, nei quali gli insegnanti potranno approfondire proposte e metodologie. È un tema che non riguarda soltanto l'Italia. Sono in contatto con Didacta Germania e lì hanno lo stesso problema. Noi cerchiamo di invertire il trend». Altro capitolo è quello dell'IA: «Sulla formazione dei docenti c'è molto lavoro da fare su questo, ma il nostro approccio è razionale, né ottimista né pessimista. Consideriamo l'IA come uno strumento capace di innovare la scuola e, allo stesso tempo, di modificare il lavoro degli insegnanti. La possibilità di affidare alla tecnologia alcune attività routinarie può consentire di concentrarsi maggiormente su altre competenze e sulla personalizzazione dell'insegnamento, per una qualità maggiore». Una prospettiva che nasce anche dalla consapevolezza che gli studenti di oggi sono diversi da quelli di ieri: «Didattica e metodologia vanno modulate rispetto al passato. Noi affrontiamo il tema con spirito scientifico, concentrandoci sull'utilizzo razionale dell'IA». L'attenzione si estende infine anche alle prime fasi del percorso formativo, con il tema del segmento educativo 0-6 anni: «In passato le scuole dell'infanzia erano spesso considerate nell'ottica del welfare, come un servizio necessario affinché i genitori potessero lavorare. Nel tempo, però, le ricerche su questo segmento si sono evolute e hanno contribuito a evidenziarne l'importanza educativa



e formativa per lo sviluppo sociale ed emotivo dei bambini. Per questo intendiamo dedicargli una specifica attenzione».

ANTICIPARE IL CAMBIAMENTO
Il ruolo dell'evento, però, non si ferma al presente. Il prossimo appuntamento con Didacta Italia, in programma a marzo, avrà anche un valore simbolico particolare: sarà infatti l'edizione che celebrerà i dieci anni e, proprio per questo, il comitato organizzatore sta preparando una serie di iniziative dedicate. «L'obiettivo resta quello di affiancare la scuola nella profonda evoluzione che sta attraversando – sottolinea – Un cambiamento che non procede ovunque con la stessa velocità, ma che è ormai



A SINISTRA, PAOLA CONCIA, COORDINATRICE DEL COMITATO ORGANIZZATORE DI DIDACTA ITALIA. IN ALTO E IN BASSO A SINISTRA, LE IMMAGINI DEI WORKSHOP DI DIDACTA ITALIA

pretare le trasformazioni nei diversi ambiti di nostro interesse». Perché parlare della scuola del futuro significa, necessariamente, avere la capacità di guardare sul lungo periodo: «La scuola che verrà sarà diversa da quella che conosciamo oggi e questo impone di interrogarsi già da ora sulle conseguenze e sui problemi che questo può comportare. È una riflessione che non può essere circoscritta alla didattica in senso stretto, perché il futuro dell'educazione incrocia sempre più questioni come l'ambiente, la salute e la cittadinanza».

UN RUOLO IMPORTANTE
In questo scenario, la scuola assume una grande responsabilità: «È il luogo in cui si formano i cittadini del futuro e proprio per questo Didacta Italia sta concentrando una parte significativa della propria attenzione su questi temi, insieme all'osservazione di come siano cambiati nel tempo gli stessi ragazzi, i loro bisogni, i loro linguaggi e il loro modo di vivere – conclude – Ci stiamo concentrando molto su come i ragazzi sono cambiati nel tempo». Da qui nasce quello che considera un vero e proprio dovere: accompagnare i giovani dentro una trasformazione che riguarda non solo la scuola ma l'intera società.

Per informazioni:
www.fieradidacta.it

